



Beatrice Achille – Inediti

## Descrizione

**Beatrice Achille** è nata a Trieste nel 1996, studia filosofia all'università Ca' Foscari di Venezia e ha scritto soprattutto per il teatro, tra cui *Incomunicabilità. Un'offerta teatrale* e *Il Confine*. A Trieste è una delle fondatrici del collettivo poetico *ZufZone* ed è una dei curatori della collana di poesia *I libretti verdi*, presso la casa editrice *Battello Stampatore*. Con la videopoesia *Il ritmo della malata*, diretto da Leone Kervischer, ha ricevuto diversi riconoscimenti, tra cui la menzione speciale al K3 Film Festival di Villach e al Duende art festival di Barcellona. Con l'installazione sonora *Mnestica* ha partecipato alla mostra *Immaginare il Patriarcato* (2019). Ha preso parte a *Poetikon – Poesia contemporanea slovena*, coordinato da Rodolfo Zucco, e ha pubblicato vari lavori per alcune riviste letterarie.

\* \* \*

*Dalla raccolta inedita Lunarità*

*Preludio a Lunarità*

volge involuta come al vento mezza luna  
riflettendo in tutte le cavità spettrali  
con un raggio che non illumina ma ombreggia  
non rivela ma suggerisce appena e sfuma

esistenza che deduce senza creare  
si addossa al mondo sperdendone il suo pensare  
dimentico riluce da sé illuminato  
ma muore naufrago disteso in un pensato

atto corporeo o apparizione lunare  
nell'incontro il pensare muove di marea  
prima identifica come spargere sale  
poi minerale sprofonda via dall'idea

semina salsedine il canto di sirena  
che la volontà trasmuta in danza flebile  
trascina ad affondare e si resiste appena  
si naufraga soltanto su sabbia sterile

gettare nell'abisso la navigazione  
senza ricordare del mattino o del Sole  
ma ancorare tutto al diafano riflesso  
per mancanza di coraggio o di un puro amore

la notte intiepidita da un raggio rifratto  
voce celeste che s'illumina insaputa  
ma la volontà deve volere ogni gesto  
così da innalzare a meraviglia anche l'atto

silenzio distillato in musica o canzone  
danza l'esistenza sino a libertà  
il tempio della possibilità d'azione  
alla luna le sue porte serrerà

si deve evolvere la lunarità  
trasmutarne la luce nel ritorno al Sole  
ondula polvere si ricaverà  
evaporate al fuoco le ombre più paurose

diviene il campo dell'anima che inamora  
in cui sboccia morale la propria magia  
rarefatta si ritira l'analogia  
ogni parola si restringe poi svapora

\*

appaiono tre scrigni

il giardino del latte e del miele  
il tempio della pietra sacra  
il deserto

la scelta è dolce  
chiaroscuri equilibri di forze – di destino in destino  
un'anima è un'offerta, un sacrificio – un atto di coraggio per coerenza  
appaiono tre scrigni – il primo profumava di menta

\*

appagando i desideri si assopisce  
ma deve sempre tornare vigorosa  
quando nell'incubo nero fallisce il sonno  
ric conducendo alla veglia miracolosa

eremita si rivolta nel terzo scrigno  
che sbuffa e sibila una polvere o una sabbia  
rantola nell'aria un bisbiglio di serpente  
dopo il giorno sanguigno e la notte inclemente

s'apre il deserto  
ci si accosta al niente

nomade nella vita nomina le rocce  
passo dopo passo tra le dune e le fosse  
avvolto nella sete non esiste che il corpo  
rappreso lungo un filo di coraggio cocente

il lunare fiancheggia il diurno  
mentre l'erede resiste dormiente e si sprema  
la costola, vira la bussola e nota Saturno,

lo sovrasta il firmamento

infine,  
infine

*un alito di vento*

*Ci fu un vento impetuoso e forte che  
fendeva i monti e spaccava le rocce  
(ma il Signore non era nel vento).  
Dopo il vento, un terremoto (ma il  
Signore non era nel  
terremoto). Dopo il terremoto, un  
fuoco (ma il Signore non era nel  
fuoco). Dopo il fuoco, il sussurro di  
una brezza leggera.*

1RE, 19, 11-12

\*

il deserto interiore è disteso nel gesto  
s'apre come una rosa di sabbia o miglio emerso

l'azione diviene il compimento, l'oasi – volerlo  
l'intero deserto, volerlo  
nel suo condursi duna a duna avverso

esistere, solitari, nella traversata  
nella sete, nello sforzo dell'assenza

volarlo è già si sussurra un lieve vento  
un sollievo che sibila tra le palme il movimento

desiderio desiderante – deserto anelante  
privo di vincita privo di perdita non permette errore  
ma solo, lentamente, con amore, l'intento conduce alla salvezza

così come dopo la traversata a piedi scalzi  
sulla sabbia bruciante, tra i sassi,  
si rivela nella notte una speranza, più che rivelazione una certezza,

Dio,

tua figlia, tua creazione, ti nomina  
come solo un esistente può nominare

## **Categoria**

1. Inediti
2. Poesia italiana

## **Data di creazione**

Marzo 24, 2023

**Autore**

carlo